



COMUNE DI TULA

PROVINCIA DI SASSARI

PROGETTO ESECUTIVO

OGGETTO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE PER LA SICUREZZA DEL CITTADINO E DEL TERRITORIO

TAVOLA

A

SCALA

DATA

DICEMBRE 2016

APPROVAZIONE

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

IL TECNICO

DOTT. ING. GIAN MICHELE TEDDE

COLLABORATORE

ARCH. GIOVANNI SANNA

IL SINDACO

DR. GINO SATTA

RESPONSABILE AREA TECNICA

DOTTORE AGRONOMO MARCO SPANO

VERSIONE	DATA	OGGETTO
0	-	-
1	-	-
2	-	-
3	-	-

SEZIONE A. CONTESTO E FINALITA'

Il Comune di Tula, situato in Provincia di Sassari, al centro Centro-Nord dell'isola, ha una popolazione di circa 1.600 abitanti. È situato ad una altitudine di circa 275 m s.l.m. Il suo territorio confina con i comuni di: Ozieri, Erula, Oschiri, Tempio Pausania e ha una superficie di 65,51 kmq.

Il paese sorge ai confini settentrionali del Campo di Ozieri, in una zona che rappresenta il punto di incontro tra i territori del Logudoro-Monteacuto, dell'Anglona e della Gallura. Il territorio comunale è rivierasco ad ovest dal lago Coghinas che gioca un ruolo fondamentale nella vita del paese. Le attività economiche principali sono l'agricoltura e l'allevamento e l'artigianato ma il paese, grazie alle sue particolarità ambientali, culturali e gastronomiche, sta puntando sullo sviluppo del turismo sostenibile grazie soprattutto alla vicinanza del lago Coghinas.

Sono presenti a Tula fenomeni delinquenziali di diversa natura anche se di limitata entità, che comprendono reati sia verso il patrimonio pubblico sia verso quello privato. Tali atti, comunque, preoccupano l'Amministrazione comunale. La necessità di attivare strumenti di deterrenza dei reati, azioni di potenziamento delle attività di prevenzione e di sostegno alle forze dell'ordine, spinge l'Amministrazione a predisporre il presente progetto quale strumento di sostegno al controllo del territorio e alla sicurezza dei cittadini.

Il presente progetto prevede l'ampliamento, l'ammodernamento ed il potenziamento dell'attuale impianto di videosorveglianza esistente, attualmente distribuito su tutto il territorio comunale, con finalità di sicurezza urbana e prevenzione dei reati.

Il nuovo sistema, come meglio descritto successivamente, sarà composto da un centro di gestione, controllo e monitoraggio e da postazioni di videosorveglianza collocate in punti nevralgici della struttura urbana, con impianti a tipologia fissa.

Attraverso tali strumenti aumenterà la sicurezza e il controllo preventivo di edifici pubblici e privati, parchi, musei e altri luoghi d'interesse grazie all'impiego di soluzioni di "Network Video Monitoring".

Le telecamere consentiranno di migliorare la sicurezza dei luoghi pubblici in generale, nei quali è utile monitorare quantità elevate di persone/azioni in modo discreto ma efficace.

La peculiarità del progetto consiste, in questa fase, nella realizzazione di un lotto funzionale parte di un più complesso programma di interventi di riqualificazione urbana dell'area, finalizzato a

migliorarne le condizioni di vivibilità e di sicurezza.

Nome	"Comune di TULA"		
Posizione	40° 44' 0" N	8° 59' 0" E	



Figura 1. Localizzazione geografica.

Ai fini dell'art.54, del D.lgs. 18 agosto 2000, n.267, come sostituito dall'art.6 del D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella L. 24 luglio 2008, n.125, per sicurezza urbana si intende: <<un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto di norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale>>.

L'introduzione, per via normativa, del concetto di "*sicurezza urbana*", ha indotto il Garante per la Protezione dei Dati Personali, a emanare nuove direttive in materia di videosorveglianza. Attraverso il Provvedimento Generale dell'8 aprile 2010 – che ha sostituito conseguentemente il Provvedimento del 29 aprile 2004 – sono state aggiornate le disposizioni esistenti, in seguito all'introduzione di nuove produzioni normative che hanno attribuito ai Sindaci e ai Comuni specifiche competenze in tema di sicurezza urbana aggiuntive rispetto ad altre norme, statali e regionali, attraverso le quali è stato incentivato il ricorso allo strumento della videosorveglianza e all'aggiornamento delle relative evoluzioni tecnologiche.

Qualora i sistemi di videosorveglianza vengano impiegati, oltre che per finalità di sicurezza urbana, anche per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, occorre tenere conto che questi ultimi profili, ad esclusione della polizia amministrativa locale – come sancito all'art.117, comma 2,

lettera h), della Costituzione – sono riservati alla competenza esclusiva dello Stato, al fine di assicurare uniformità su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali fondamentali.

In materia è intervenuto anche il Capo della Polizia con la Direttiva del 6 agosto 2010 del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza - che integra la precedente Direttiva emanata l'8 febbraio 2005, che resta un indiscusso caposaldo del sistema. Tale ultima Direttiva si fonda sulla necessità di realizzare <<una stretta interrelazione fra l'impiego di tali apparati e le effettive necessità di prevenzione e repressione dei reati e degli altri illeciti rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica (...) qualora, nell'impiego di sistemi di videosorveglianza si profilino aspetti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, oltre a quelli di sicurezza urbana, la scelta delle aree dovrà essere particolarmente oculata, nell'ambito di un procedimento che veda interessato il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica>>.

Alla luce di ciò, il sindaco può adottare in questo campo, provvedimenti, anche contingenti e urgenti, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e può, quale Ufficiale di Governo, concorrere ad assicurare la cooperazione della polizia municipale con le forze di polizia statali, nell'ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministero dell'interno.

Sussistono quindi specifiche funzioni attribuite, sia al Sindaco, quale ufficiale del Governo, sia ai Comuni, rispetto alle quali soggetti diversi possono utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico al fine di tutelare la sicurezza urbana.

Il problema della videosorveglianza delle aree deve essere affrontato cercando di perseguire contestualmente specifici obiettivi, al fine di "integrare" le azioni di carattere strutturale, sociale e di controllo del territorio da parte degli organi di polizia.

A. VIDEOSORVEGLIANZA E TUTELA DELLA PRIVACY

L'impianto di videosorveglianza ed il suo utilizzo, dovrà essere conforme alle disposizioni del Garante per la Protezione dei Dati Personali, in particolare dovrà essere conforme al "Provvedimento a carattere generale in materia di videosorveglianza" dell'8 aprile 2010 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.99 del 29 aprile 2010).

Tale Provvedimento dedica un apposito capitolo alla sicurezza urbana, sulla scorta delle previsioni di cui all'art.6, commi 7 e 8, della L. 23 aprile 2009, n. 38 recante: "*Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*". È pertanto disciplinata la possibilità per i Comuni di utilizzare sistemi di videosorveglianza per la tutela della sicurezza e i relativi termini di conservazione dei dati raccolti per:

- la tutela della sicurezza urbana, i comuni possono utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico;
- la conservazione dei dati, delle informazioni e delle immagini raccolte mediante l'uso di sistemi di videosorveglianza è limitata ai sette giorni successivi alla rilevazione, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione.

I cittadini dovranno essere sempre informati che stanno per accedere in una zona videosorvegliata; ciò anche nei casi di eventi e in occasione di spettacoli pubblici (es. concerti, manifestazioni sportive, ecc.).

A tal fine, il Garante ritiene che si possa utilizzare lo stesso modello semplificato di informativa minima, indicante il titolare del trattamento e la finalità perseguita, già individuato ai sensi dell'art. 13, comma 3, del Codice (intendendo per Codice il D.lgs. 30 giugno 2003, n.196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*") così come nel Provvedimento del 2004 e riportato in Fig. 2. Nel caso in cui il sistema di videosorveglianza fosse collegato con le forze di polizia, deve essere utilizzato il modello riportato in Fig.3.

Il modello è ovviamente adattabile a situazioni diverse. In presenza di più telecamere, in relazione alla vastità dell'area oggetto di rilevamento e alle modalità delle riprese, potranno essere installati più cartelli informativi.

Il supporto all'informativa:

- deve essere collocato prima del raggio di azione della telecamera, anche nelle sue immediate vicinanze e non necessariamente a contatto con gli impianti;
- deve avere un formato ed un posizionamento tale da essere chiaramente visibile in ogni condizione di illuminazione ambientale, anche quando il sistema di videosorveglianza sia eventualmente attivo in orario notturno;

- può inglobare un simbolo o una stilizzazione di esplicita e immediata comprensione, eventualmente diversificati al fine di informare se le immagini sono solo visionate o anche registrate.



Figura 2



Figura 3

Talune disposizioni del Codice, tra le quali quella riguardante l'obbligo di fornire una preventiva informativa agli interessati, non sono applicabili al trattamento di dati personali effettuato, anche sotto forma di suoni e immagini, dal "Centro elaborazione dati del Dipartimento di pubblica sicurezza" o da forze di polizia sui dati destinati a confluirci in base alla legge, ovvero da organi di pubblica sicurezza o altri soggetti pubblici per finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, prevenzione, accertamento o repressione dei reati, effettuati in base ad espressa

disposizione di legge che preveda specificamente il trattamento" (art. 53 del Codice).

Alla luce di tale previsione del Codice, i predetti titolari del trattamento di dati personali devono osservare i seguenti principi:

a) l'informativa può non essere resa quando i dati personali sono trattati per il perseguimento delle finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, prevenzione, accertamento o repressione dei reati;

b) il trattamento deve comunque essere effettuato in base ad espressa disposizione di legge che lo preveda specificamente.

Il Garante, al fine di rafforzare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali degli interessati, ritiene fortemente auspicabile che l'informativa, benché non obbligatoria, laddove l'attività di videosorveglianza sia espletata ai sensi dell'art. 53 del Codice, sia comunque resa in tutti i casi nei quali non ostano, in concreto, specifiche ragioni di tutela e sicurezza pubblica o di prevenzione, accertamento o repressione dei reati.

Ciò naturalmente all'esito di un prudente apprezzamento volto a verificare che l'informativa non ostacoli, ma anzi rafforzi, in concreto, l'espletamento delle specifiche funzioni perseguite, tenuto anche conto che rendere palese l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza può, in molti casi, svolgere una efficace funzione di deterrenza.

In ogni caso è pacifico che, anche se i titolari si avvalgono della facoltà di fornire l'informativa, resta salva la non applicazione delle restanti disposizioni del Codice tassativamente indicate dall'art. 53, comma 1, lett. a) e b).

Va infine sottolineato che deve essere obbligatoriamente fornita un'idonea informativa in tutti i casi in cui, invece, i trattamenti di dati personali effettuati tramite l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza dalle forze di polizia, dagli organi di pubblica sicurezza e da altri soggetti pubblici non siano riconducibili a quelli espressamente previsti dall'art. 53 del Codice (es. utilizzo di sistemi di rilevazioni delle immagini per la contestazione delle violazioni del Codice della strada).

E' necessario, comunque, garantire in particolare, un livello elevato di tutela dei diritti e delle libertà fondamentali rispetto al trattamento dei dati personali che consenta la possibilità di utilizzare sistemi di videosorveglianza, purché ciò non determini un'ingerenza ingiustificata nei diritti e nelle libertà fondamentali degli interessati come ad es. in relazione alla eventuale registrazione di immagini che possano ricondurre all'individuazione di convinzioni religiose e filosofiche, alle

origini razziali ed etniche, allo stato di salute e agli orientamenti sessuali delle persone eventualmente riprese con i sistemi di videosorveglianza.

Naturalmente l'installazione di sistemi di rilevazione delle immagini deve avvenire nel rispetto, oltre che della disciplina in materia di protezione dei dati personali, anche delle altre disposizioni dell'Ordinamento applicabili. Tra queste possiamo ricordare quelle relative ad es. alle vigenti norme dell'Ordinamento civile e penale in materia di interferenze illecite nella vita privata, quelle sul controllo a distanza dei lavoratori, quelle in materia di sicurezza presso stadi e impianti sportivi, o quelle che si riferiscono a musei, biblioteche statali e Archivi di Stato, o quelle poste in relazione ad impianti di ripresa sulle navi passeggeri adibite a viaggi nazionali e, ancora, quelle nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie, delle stazioni delle ferrovie metropolitane e nell'ambito delle linee di trasporto urbano.

In tale quadro, pertanto, è necessario che:

a) Il trattamento dei dati, attraverso sistemi di videosorveglianza, sia adeguato al principio di finalità e liceità che il Codice prevede espressamente per i soggetti pubblici da un lato e, dall'altro, per soggetti privati ed enti pubblici economici. Si è invece constatato che taluni soggetti pubblici e privati perseguono, abusivamente, quale scopo della videosorveglianza, finalità di sicurezza pubblica, prevenzione o accertamento dei reati che invece competono solo ad organi giudiziari o di polizia giudiziaria oppure a forze armate o di polizia.

b) Ciascun sistema informativo, ed il relativo programma informatico, vengano conformati già in origine in modo da non utilizzare dati relativi a persone identificabili quando le finalità del trattamento possono essere realizzate impiegando solo dati anonimi (es., configurando il programma informatico in modo da consentire, per monitorare il traffico, solo riprese generali che escludano la possibilità di ingrandire le immagini e rendere identificabili le persone). Tale condizione è imposta dal principio di necessità, il quale comporta un obbligo di attenta configurazione di sistemi informativi e di programmi informatici per ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali (art. 3 del Codice).

c) L'attività di videosorveglianza venga effettuata nel rispetto del c.d. principio di proporzionalità nella scelta delle modalità di ripresa e dislocazione (es. tramite telecamere fisse o brandeggiabili, dotate o meno di zoom), nonché nelle varie fasi del trattamento che deve comportare, comunque, un trattamento di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità perseguite (art. 11, comma 1, lett. d) del Codice).

Devono essere sottoposti alla verifica preliminare del Garante per la Protezione dei Dati Personali i sistemi di videosorveglianza dotati di software che permetta il riconoscimento della persona tramite collegamento o incrocio o confronto delle immagini rilevate (es. morfologia del volto) con altri specifici dati personali, in particolare con dati biometrici o sulla base del confronto della relativa immagine con una campionatura di soggetti precostituita alla rilevazione medesima.

Un analogo obbligo sussiste con riferimento a sistemi c.d. "*intelligenti*", che non si limitano a riprendere e registrare le immagini, ma sono in grado di rilevare automaticamente comportamenti o eventi anomali, segnalarli, ed eventualmente registrarli.

In linea di massima tali sistemi devono considerarsi eccedenti rispetto alla normale attività di videosorveglianza, in quanto possono determinare effetti particolarmente invasivi sulla sfera di autodeterminazione dell'interessato e, conseguentemente, sul suo comportamento. Il relativo utilizzo risulta comunque giustificato solo in casi particolari, tenendo conto delle finalità e del contesto in cui essi sono trattati, da verificare caso per caso sul piano della conformità ai principi di necessità, proporzionalità, finalità e correttezza (artt. 3 e 11 del Codice).

Sono riassunti di seguito sinteticamente i punti salienti del Provvedimento del Garante:

**Provvedimento generale del Garante per la protezione dei dati personali
in materia di videosorveglianza**

Provvedimento generale 8 aprile 2010	Il Provvedimento generale, che sostituisce quello del 29 aprile 2004, si è reso necessario sia per il sempre più frequente ricorso ai sistemi di videosorveglianza sia, in ragione dei numerosi interventi legislativi adottati in materia, e, in particolare, quelli più recenti che hanno attribuito ai sindaci e ai comuni specifiche competenze in materia di sicurezza urbana.
Profilo generale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ I sistemi integrati di videosorveglianza possono essere adottati solo nel rispetto di specifiche garanzie per la libertà delle persone. ➤ Obbligo di informativa mediante apposizione di nuovi cartelli (anche luminosi) per segnalare la presenza di telecamere collegate con le sale operative delle F. P. ➤ Obbligo di sottoporre alla verifica del Garante della privacy, prima della loro attivazione, i sistemi che presentino rischi per i diritti e le libertà fondamentali delle persone, come i sistemi tecnologicamente avanzati (es. dati biometrici) o «intelligenti» (in grado di rilevare automaticamente comportamenti anomali), ovvero la necessità di prolungare la conservazione delle immagini oltre il termine previsto (una settimana per le F.P.).
Profili di interesse per le Forze di Polizia	Il Provvedimento non va ad incidere sulle attività di videosorveglianza effettuate dalle F. P. per finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, salvaguardando, nel contempo, il trattamento e la conservazione dei dati per esigenze investigative, richiamando espressamente le deroghe previste dall'art. 53 del Codice in materia di protezione dei dati personali.
Informativa	I cittadini che transitano nelle aree sorvegliate devono essere informati con cartelli della presenza delle telecamere, i cartelli devono essere resi visibili anche quando il sistema di videosorveglianza è attivo in orario notturno. Nel caso in cui i sistemi di videosorveglianza installati da soggetti pubblici e privati siano collegati alle F. P. è necessario apporre uno specifico cartello, sulla base del modello elaborato dal Garante. Le telecamere installate a fini di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica non devono essere segnalate, ma il Garante auspica comunque l'utilizzo di cartelli che informino i cittadini.
Conservazione dei dati	Le immagini registrate possono essere conservate per un periodo limitato e fino ad un massimo di 24 ore, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione in relazione a indagini. Per attività particolarmente rischiose (esempio le banche) è ammesso un tempo più ampio, che non può superare comunque la settimana. Eventuali esigenze di ulteriore prolungamento dovranno essere sottoposte a verifica preliminare del Garante.
Sicurezza Urbana	I Comuni che installano telecamere per fini di sicurezza urbana hanno l'obbligo di mettere cartelli che ne segnalino la presenza, salvo che le attività di videosorveglianza siano riconducibili a quelle di tutela specifica della sicurezza pubblica, prevenzione, accertamento o repressione dei reati. La conservazione dei dati non può superare i 7 giorni, fatte salve speciali esigenze.
Sistemi integrati	Per i sistemi che collegano telecamere tra soggetti diversi, sia pubblici che privati, o che consentono la fornitura di servizi di videosorveglianza «in remoto» da parte di società specializzate (società di vigilanza, Internet providers) mediante collegamento telematico ad un unico centro, sono obbligatorie specifiche misure di sicurezza. Per alcuni sistemi è necessaria la verifica preliminare del Garante.
Sistemi intelligenti	Per i sistemi di videosorveglianza «intelligenti» dotati di software che permettono l'associazione di immagini a dati biometrici (come il «riconoscimento facciale») o in grado, ad esempio, di riprendere e registrare automaticamente comportamenti o eventi anomali e segnalarli («motion detection») è obbligatoria la verifica preliminare del Garante.
Violazioni al Codice della strada	Sono obbligatori i cartelli che segnalino i sistemi elettronici di rilevamento delle infrazioni. Le telecamere devono riprendere solo la targa del veicolo (non quindi conducente, passeggeri, eventuali pedoni). Le fotografie/ video attestanti l'infrazione non devono essere inviati al domicilio dell'intestatario del veicolo.
Deposito rifiuti	E' lecito l'utilizzo di telecamere per controllare scariche di sostanze pericolose, per monitorare il loro uso, la tipologia dei rifiuti scaricati e l'orario di deposito.
Luoghi di lavoro	Le telecamere possono essere installate solo nel rispetto delle norme in materia di lavoro. E' vietato comunque il controllo a distanza dei lavoratori, sia all'interno degli edifici sia in altri luoghi di lavoro.
Ospedali e luoghi di cura	Non è consentita la diffusione di immagini di persone malate mediante monitor quando questi sono collocati in locali accessibili al pubblico. È ammesso, nei casi indispensabili, il monitoraggio da parte del personale sanitario dei pazienti ricoverati in particolari reparti (ad esempio, in rianimazione), ma l'accesso alle immagini deve essere consentito solo al personale autorizzato e ai familiari dei ricoverati.
Istituti scolastici	E' ammessa l'installazione di sistemi di videosorveglianza per la tutela dagli atti vandalici, con riprese delimitate alle sole aree interessate e solo negli orari di chiusura.
Trasporto pubblico e Taxi	E' lecita l'installazione su mezzi di trasporto pubblico e presso le fermate, ma rispettando limiti precisi (es. angolo visuale circoscritto, riprese senza l'uso di zoom). TAXI: le telecamere non devono riprendere in modo stabile la postazione di guida.
Web cam a scopo turistico	La ripresa delle immagini deve avvenire con modalità che non rendano identificabili le persone.
Soggetti privati	A tutela delle persone e della proprietà, contro possibili aggressioni, furti, rapine, danneggiamenti, atti di vandalismo, prevenzione incendi, sicurezza del lavoro, si possono installare telecamere senza il consenso dei soggetti ripresi, ma sempre sulla base delle prescrizioni indicate dal Garante.

B. MOTIVAZIONI E OGGETTO DELL'APPALTO

Il presente intervento ha come obiettivo la realizzazione di un sistema di videosorveglianza composto da una rete di comunicazione dati in tecnologia Hiperlan, distribuita sul territorio comunale, al fine di ottenere un monitoraggio sia del traffico automobilistico in entrata e in uscita dall'area comunale, sia del controllo su alcune strutture urbane, con particolare riguardo alle scuole e ad aree d'interesse pubblico, maggiormente soggette ad azioni di micro-criminalità e di inciviltà urbana.

L'impianto previsto vuole essere uno strumento deterrente e di controllo valido per la prevenzione, l'investigazione, la repressione delle azioni in ultimo citate. Con tali sistemi è sempre più facile gestire la sicurezza di siti di primaria importanza o che per la loro delicatezza, richiedono un costante controllo.

Sono sempre più sentite le esigenze di controllare e tenere in sicurezza le aree su indicate al fine di:

- Prevenire fatti criminosi attraverso un'azione di deterrenza che la presenza di telecamere è in grado di esercitare;
- Sorvegliare, in presa diretta, zone che di volta in volta presentano particolari elementi di criticità o in concomitanza di eventi rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- Favorire la repressione di fatti criminosi qualora avvengano nelle zone controllate dalle telecamere ricorrendo alle informazioni che il sistema sarà in grado di fornire;
- Rassicurare i cittadini attraverso una chiara informazione sulle zone sorvegliate;
- Controllare in real-time tutto ciò che accade avendo una panoramica istantanea e immediata delle aree sotto analisi;
- Avere la possibilità di disporre di giornate intere di riprese video ad alta definizione per poter ricostruire gli eventi;
- Costruire un sistema in grado di essere ampliato/integrato con facilità e di inglobare altri sistemi definiti secondo standard comunemente utilizzati;
- Costruire un sistema in grado di gestire automaticamente allarmi ed eventualmente collegarsi a dispositivi mobili;
- Costruire un sistema che permetta l'interazione intelligente e automatica dei dispositivi con gli eventi, in modo tale da fornire allarmi automatici e non dipendenti da un operatore che guarda un monitor.

Per la realizzazione degli impianti di videosorveglianza viene richiamata la Determinazione n.19 del 27/09/2001 dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (Avcp) la quale ha stabilito che per questa tipologia di impianti la categoria più idonea è la OS5:

OS 5: IMPIANTI PNEUMATICI E ANTINTRUSIONE

Tale tipologia riguarda la fornitura, il montaggio e la manutenzione o ristrutturazione di impianti pneumatici e di impianti antintrusione, completi di ogni opera connessa muraria, complementare o accessoria, da realizzarsi in opere generali che siano state già realizzate o siano in corso di costruzione.

I lavori consistono:

- nell'installazione, gli allacciamenti e nella messa in servizio delle apparecchiature HW e SW, compresi gli oneri accessori quali: trasporto, imballaggio, assicurazione;
- nell'esecuzione di tutti i lavori di natura edile, stradale, nell'installazione, degli allacciamenti di natura impiantistica ed informatica che, congiuntamente alla fornitura di materiali ed attrezzature, determinano una lavorazione finita.

Sono a carico della ditta appaltatrice tutti gli oneri derivanti dall'applicazione delle leggi sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori.

Dovranno essere prodotti:

- gli schemi di funzionamento dell'impianto;
- i manuali d'uso e di manutenzione delle apparecchiature;
- i manuali dei moduli software;
- le certificazioni richieste da norme di legge.

Sarà compito dell'impresa aggiudicataria verificare lo stato dei luoghi individuati dalla Stazione Appaltante e apportare le migliori soluzioni tecniche al fine di garantire la funzionalità del sistema.

L'appalto è "a corpo", pertanto, saranno a carico dell'impresa aggiudicataria, tutti gli oneri e gli interventi necessari per rendere l'impianto completo e funzionante in tutte le sue parti che dovrà essere consegnato "**chiavi in mano**".

C. STRATEGIA, OBIETTIVI DEL PROGETTO E RISULTATI ATTESI

La strategia del progetto consiste nel realizzare un Piano di Videosorveglianza unitario in cui vengano individuati, sulla base dei dati inerenti gli atti criminosi, i siti sensibili, gli edifici custodenti le postazioni di controllo e l'insieme degli attori coinvolti all'interno della realizzazione e gestione del Piano.

Nella prima fase di stesura dell'intervento è stato costituito un tavolo di concertazione tra i diversi attori istituzionali in modo tale da poter individuare congiuntamente gli obiettivi e i siti sensibili del paese.

In funzione di ciò, in data 11/11/2016 si è tenuta una riunione tra gli amministratori e i responsabili dell'Ufficio Tecnico del Comune di Tula e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine della Compagnia Carabinieri di Ozieri e Tula, che hanno attivamente partecipato a questo progetto.

A conclusione dell'incontro, sono state concordate le linee guida di intervento che interessa tutto il territorio comunale e che sarà gestito in sinergia tra le parti coinvolte.

Le direttive principali si sono susseguite definendo l'identificazione dei siti di interesse, individuandone le priorità e le modalità di condivisione delle informazioni raccolte, al fine di ottimizzare l'intervento nell'ottica degli obiettivi dell'Amministrazione, delle Forze dell'Ordine e del progetto stesso.

In particolare i rappresentanti delle Forze dell'Ordine hanno richiamato l'attenzione sull'esigenza di monitorare il traffico veicolare con sistemi di lettura simili a quelli specifici per la lettura delle targhe. Questa esigenza indirizza verso la scelta di dispositivi performanti sotto questo profilo e comunque capaci di fornire immagini altamente definite e poco condizionabili da agenti esterni (vedi fari in riprese notturne).

Nello specifico la realizzazione e la gestione del sistema di videosorveglianza per il comune di Tula sarà finalizzato a monitorare:

- Aree esterne alle scuole, soggette al rischio di spaccio di sostanze stupefacenti, fenomeni di bullismo, imbrattamenti, danneggiamenti, vandalismo, ecc;
- Varchi d'ingresso agli edifici scolastici, soggetti a scorribande notturne, danneggiamenti, ecc;
- Varchi d'ingresso ad edifici pubblici, soggetti a sabotaggi, effrazioni, imbrattamenti,

danneggiamenti ecc;

- Parchi e giardini, principalmente frequentati da famiglie, bambini ed anziani più facilmente soggetti a scippi, aggressioni, violenze e soggetti ad atti di vandalismo a danno di monumenti ed opere e di scorrerie notturne. In questi casi si potrà ricorrere a sistemi di monitoraggio ambientale, con invio di messaggio d'allarme e possibilità di colloquio tramite "Colonnine di richiesta Soccorso";
- Vie di accesso e di uscita principali e secondarie dal centro abitato, attraverso supporti tali da poter monitorare il traffico nelle ore ove, malauguratamente, si fosse svolto un episodio di turbamento dell'ordine pubblico;
- Siti di raccolta e stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani e di aree extraurbane ove si creano discariche abusive con pregiudizio della sanità pubblica e a rischio di incendi durante il periodo estivo.

Il progetto sarà realizzato attraverso uno sviluppo scalare/temporale/modulare sulla base delle necessità che emergeranno nel corso del tempo e in virtù delle telecamere esistenti.

L'archivio dei dati registrati costituirà, inoltre, per il tempo di conservazione successivamente stabilito, un patrimonio informativo per le finalità di polizia giudiziaria con eventuale informativa nei confronti dell'Autorità giudiziaria competente a procedere in caso di rilevata commissione di reati.

D. DESTINATARI DELL'INTERVENTO

I destinatari dell'intervento sono gli abitanti della comunità in generale e in particolare:

- a. Circa 300 ragazzi frequentanti le scuole primarie e secondarie che come precedentemente evidenziato, possono essere sia soggetti passivi di atti di vessazione o acquirenti di sostanze stupefacenti, sia soggetti attivi di atti di danneggiamento, furti, violenze, spaccio di sostanze stupefacenti;
- b. Circa 350 anziani che frequentano spazi pubblici attrezzati che possono essere vittima di furti e violenze;
- c. Circa 220 famiglie (700 soggetti) che frequentano spazi pubblici attrezzati che possono essere vittima di furti e violenze;
- d. Circa 12 fra edifici pubblici e privati di servizio frequentati giornalmente da decine di persone che possono essere soggetti a furti, atti di violenza e vandalismo i cui locali si trovano

utilmente collocati all'interno del raggio di azione del sistema di video sorveglianza.

E. ULTERIORI ARGOMENTI ALLA BASE DELL'INTERVENTO

La copertura che il sistema di videosorveglianza realizza, senza essere invasiva e nel rispetto della normativa esistente in materia di tutela della privacy, può produrre un ulteriore effetto positivo sui soggetti che percepiscono o assistono ad un reato. Spesso è difficile per una persona che assiste al compimento di una azione criminosa farsi carico di una segnalazione o di una denuncia all'Autorità Giudiziaria. Questo effetto può essere dovuto alla paura di sbagliare nella comunicazione, oppure di non poter indicare precisamente un responsabile o semplicemente per timore di essere coinvolto in un evento giudiziario. Con il supporto del sistema di video controllo i cittadini potrebbero invece essere spinti ad una maggiore collaborazione se non altro, attraverso la propria segnalazione o con la propria testimonianza, a migliorare e arricchire il quadro delle indagini in atto.

SEZIONE B. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Comune di Tula è già dotato di un impianto di videosorveglianza le cui telecamere sono collegate presso la sede del Comune, in cui è installato un server per la registrazione e la gestione delle immagini. La piattaforma software di gestione e registrazione delle immagini è "open source" e più precisamente "Xprotect Essential di Milestone";

Per gestire l'ampliamento della rete si rende necessario aggiornare il software esistente o acquistare un software con caratteristiche analoghe capaci di gestire fino a 32 telecamere. In linea di massima sarebbe opportuno per la scalabilità del progetto stesso, la gestione del sistema da parte di un software multiserver capace di gestire fino a 64 telecamere ed un massimo di 5 server.

Con l'intervento in progetto dunque, verrà ampliato l'impianto di videosorveglianza esistente al fine di aumentare il livello della sicurezza urbana, attraverso l'installazione di nuove telecamere collegate in parte attraverso una infrastruttura di rete wireless HiperLAN a 5,4GHz in banda libera.

È prevista la realizzazione di diverse postazioni per le telecamere mediante protocollo TCP/IP per interconnettere i vari apparati (es. trasmettitori wireless, switch, telecamere, ecc.).

A loro volta sia gli apparati esistenti sia quelli futuri, saranno collegati al nodo centralizzato di controllo, installato presso la sede Regionale, mediante sensori interfacciati alla RTR (spesa esclusa come da bando, dal presente progetto).

Per le connessioni wireless, deve essere garantita la visibilità ottica tra i punti di trasmissione e i punti di ricezione dei segnali radio. Dato che non sempre è garantita la visibilità ottica diretta tra punti di trasmissione e punti di ricezione, si sfrutteranno punti intermedi di raccolta e di rilancio dei segnali wireless delle telecamere. Nel caso specifico, si evidenzia che il Comune di Tula nella fase di transizione tra l'approvazione del progetto preliminare e la delibera Regionale per l'erogazione del finanziamento, ha realizzato ed implementato la rete di videosorveglianza esistente come si evince dagli elaborati allo stato di fatto.

A fronte della necessità di posizionare telecamere in punti strategici, è stato aggiunto un ponte radio intermedio di raccolta e di rilancio dei segnali wireless esistenti, in corrispondenza del campanile della Chiesa Parrocchiale (vedi planimetrie stato di fatto).

La scelta progettuale prevista per il finanziamento regionale, viene effettuata ritenendo economicamente più vantaggioso per l'Amministrazione proponente, l'acquisizione di un sistema, che a fronte di un marginale incremento dei costi di realizzazione, è in grado di fornire caratteristiche di eccellenza con riferimento ai seguenti parametri:

- qualità video delle immagini "live" e di quelle registrate;
- continuità operativa dei dispositivi utilizzati;
- estendibilità.

Una volta definita la scelta tecnologica del sistema, le valutazioni tecniche effettuate al fine di garantirne la buona riuscita, sono state le seguenti:

1. Stabilire le zone da riprendere => scelta N° di telecamere.
2. Stabilire le dimensioni delle inquadrature in base al soggetto da riprendere => scelta obiettivi.
3. Stabilire la tipologia delle riprese da effettuarsi anche in condizione di scarsa illuminazione => scelta di telecamere Day & Night e/o con infrarossi.
4. Stabilire il tipo d'impianto e l'utilizzo dei cavi per la trasmissione del segnale video => scelta

del mezzo trasmissivo.

5. Stabilire se le immagini debbano essere registrate o meno => scelta videoregistratore.
6. Stabilire la durata della registrazione => scelta della capacità dell'Hard Disk.
7. Stabilire se la gestione sarà locale oppure in rete (intranet o Internet) => scelta del prodotto con o senza presa per la rete LAN.
8. Stabilire il costo/consumo delle apparecchiature utilizzate nell'impianto => scelta del gruppo soccorritore da predisporre in caso di mancanza della tensione di rete.
9. Stabilire la necessità di dotarsi di una linea autonoma e separata di alimentazione e segnale video => limitare i disturbi al segnale video.

La scelta tecnologica della rete infrastrutturale e delle caratteristiche tecniche relative alle telecamere, supera di gran lunga i requisiti minimi previsti nella direttiva del Ministero dell'Interno n.558/SICPART/421.2/70/224632 del 2 marzo 2012.

A. TIPOLOGIA DELL'INFRASTRUTTURA DELLA RETE DI VIDEOSORVEGLIANZA

La presente proposta progettuale in appalto descrive un'architettura aperta per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza pensata in un'unica soluzione per il territorio del Comune di Tula. Il sistema proposto è concepito per l'utilizzo di una rete di distribuzione realizzata ad hoc mediante ponti radio in tecnologia Hiperlan 5 GHz per il raggiungimento di tutti i punti di ripresa. La soluzione tecnica è quindi quella di realizzare una rete di comunicazione dedicata in modalità Wireless, per le postazioni asservite al controllo dei luoghi e la dislocazione dei punti di ripresa e dei relativi controlli.

A tal proposito è previsto l'utilizzo delle più moderne ed idonee tecnologie in grado di trasmettere il segnale Video in maniera eccellente anche grazie all'impiego di ponti radio fino a 300 Mbit.

A completamento dell'impianto è prevista la realizzazione di un sistema di supervisione e registrazione con prestazioni innovative e di alta qualità.

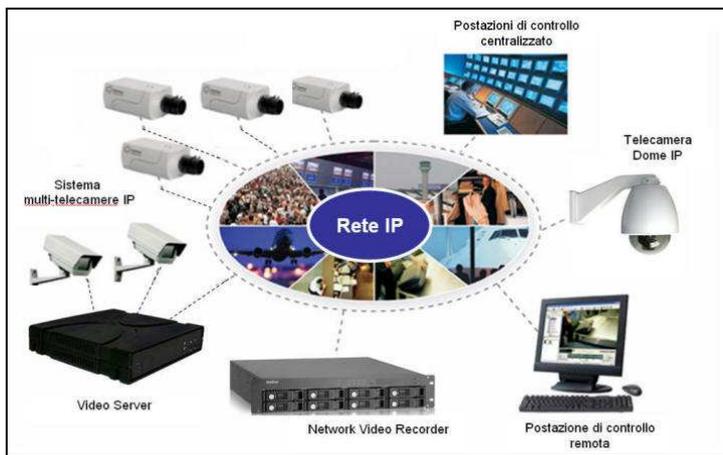


Figura 4. Schema di videosorveglianza Wireless.

L'architettura di rete attualmente installata comprende:

- Ponti radio in tecnologia Hiperlan 5 GHz multistandard in grado di funzionare come Punto-Punto, Punto-Multipunto o rete mesh con doppia antenna e doppia radio.
- Ponti radio in tecnologia Hiperlan 5 GHz con singola radio e antenna integrata.
- N° 9 gruppi di ripresa periferici equipaggiati con telecamere IP di contesto e/o osservazione, con zoom digitale impostabile da remoto e predisposizione alla visione notturna da 3 e 4 MP.
- N° 1 Centro di controllo remoto con server, situato presso la sede Municipale, per la gestione centralizzata delle telecamere.

Nello specifico l'architettura della soluzione è strutturata nel seguente modo:

Siti interessati dalla rete attuale:

A partire dalla sede del Municipio il sistema della rete attuale su cui è stata creata anche la rete dorsale (Backbone) è costituito dai seguenti punti di interesse:

- SITO A - Municipio – Corso Repubblica;
- SITO B - Biblioteca Comunale – Corso Repubblica;
- SITO C - Casa di riposo – Corso Repubblica;
- SITO D - Zona industriale – Strada provinciale 2;
- SITO E - Ingresso abitato zona Sud – Strada provinciale 2;
- SITO F - Vascone comunale – Strada provinciale 2;

SITO D	Zona industriale – Strada provinciale 2;	N. 1 telecamera fissa;
SITO E	Ingresso abitato zona Sud – Strada provinciale 2;	N. 2 telecamere fisse;
SITO F	Vascone comunale – Strada provinciale 2;	Rilancio wireless;
SITO G	Loc. Sa Sia – Strada provinciale 2;	N. 2 telecamere fisse;
SITO H	Campanile Parrocchia di S. Elena – Via Principe di Piemonte;	Rilancio wireless;
SITO I	Piazza IV Novembre;	N. 1 telecamera fissa;

Il progetto esecutivo integra perfettamente l'attuale sistema e mira ad ampliare la rete di videosorveglianza per migliorare le condizioni di sicurezza del cittadino e del territorio.

Con l'amministrazione e le Forze dell'Ordine, nelle fasi preliminari al progetto definitivo ed in seconda battuta a quello esecutivo, si è presa in considerazione la possibilità di integrare la rete Comunale con i sistemi esistenti di videosorveglianza degli esercizi commerciali e dei privati ma allo stato attuale delle cose non è possibile tale integrazione.

Siti interessati dalla rete allo stato di progetto:

SITO L	– Museo Comunale – Via Rino Canalis;
SITO M	– Scuole Medie – Via San Giuseppe;
SITO N	– Palestra Comunale – Via San Giuseppe;
SITO O	– Ingresso Agro n1;
SITO P	– Ingresso Agro n2;
SITO Q	– Ingresso Agro n3;
SITO R	– Ingresso Nord;
SITO S	– Ingresso Agro n4;
SITO T	– Ingresso SUD;
SITO U	– Rilancio verso Caserma dei Carabinieri;

Di seguito di riporta lo schema della rete allo stato di progetto:

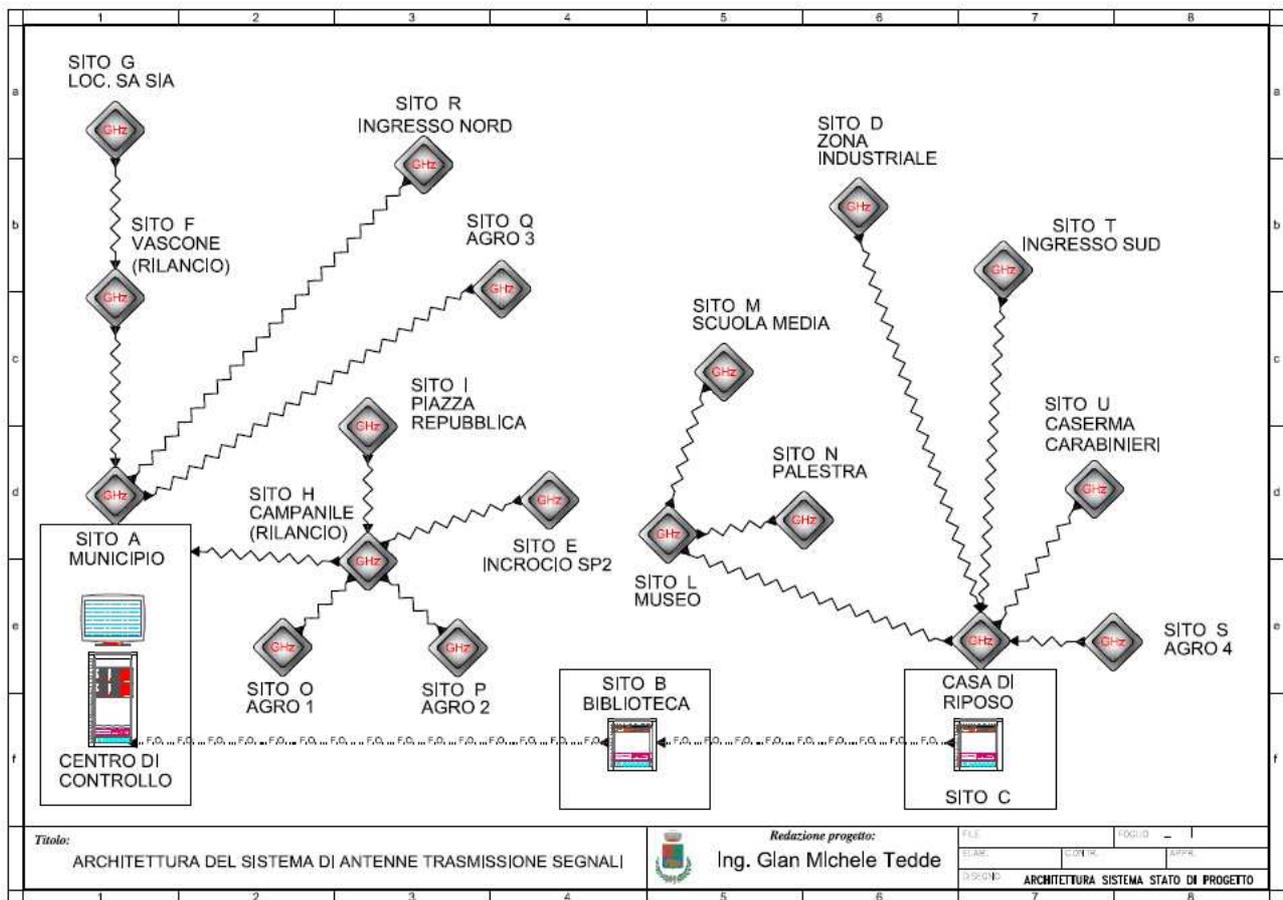


Figura 6. Schema rete di videosorveglianza – Stato di progetto.

I punti previsti in progetto, sono interconnessi sempre con un sistema radio Hiperlan 5 GHz di tipo Punto-Punto e Punto-Multipunto ampliando l'attuale infrastruttura di rete in corrispondenza del sito C Casa di riposo e del sito H - Campanile.

Le Planimetria di inquadramento allegate (stato di fatto e stato di progetto), localizzano tutti i siti sopraelencati.

È bene precisare che l'Amministrazione intende spostare le attuali telecamere di contesto posizionate nell'attuale sito E – Ingresso SUD, in corrispondenza dell'incrocio (Ozieri-Martis-Tula) situato più a valle.

In sostituzione delle attuali telecamere, verranno installate nuove telecamere finalizzate all'ottenimento di immagini con definizione più elevata al fine di rilevare le targhe in corrispondenza del nuovo sito T indicato in planimetria.

La rete di videosorveglianza per la sola parte di progetto sarà così costituita:

SITO L – Museo Comunale – Via Rino Canalis;	N. 1 telecamera fissa;
SITO M – Scuole Medie – Via San Giuseppe;	N. 1 telecamera fissa;
SITO N – Palestra Comunale – Via San Giuseppe;	N. 1 telecamera fissa;
SITO O – Ingresso Agro n1;	N. 1 telecamera fissa;
SITO P – Ingresso Agro n2;	N. 1 telecamera fissa;
SITO Q – Ingresso Agro n3;	N. 1 telecamera fissa;
SITO R – Ingresso Nord;	N. 2 telecamere fisse;
SITO S – Ingresso Agro n4;	N. 1 telecamera fissa;
SITO T – Ingresso SUD;	N. 2 telecamere fisse;
SITO D – Zona industriale – Strada provinciale 2;	N. 1 telecamera fissa;
SITO U – Rilancio verso Caserma dei Carabinieri;	Antenna di rilancio;

B. PROGETTI FUTURI PER L'ACCESSO AI SERVIZI PUBBLICI

La presente proposta progettuale ha lo scopo di fornire un sistema di Videosorveglianza per il controllo, tutela della sicurezza del cittadino e del territorio comunale ed eventuali altri servizi su base IP come la diffusione di annunci informativi al cittadino, servizi internet e intranet a favore dell'istruzione e orientata ad offrire servizi di pubblica utilità.

Nell'attuazione di politiche volte alla sensibilizzazione e inclusione dell'intera comunità, l'Amministrazione Comunale ha manifestato, nella sua programmazione, la volontà di attivare i seguenti servizi:

- WI FI Cittadino: possibilità di realizzare una rete per il trasporto della Banda Larga all'intera area Comunale da offrire come servizio al cittadino per i servizi culturali e/o di pubblica utilità.
- La Bibliomediateca come modello in evoluzione, al passo con la domanda, sempre crescente, dei servizi espressa dalla collettività. Creare una sinergia fra servizi diversi tra enti partner e soggetti privati in grado di crearsi un'immagine di moderno centro culturale integrato, basato sulle nuove tecnologie, con scansione e masterizzazione di tutti i documenti, in modo da creare una libreria informatica capace di risolvere i problemi informativi superando il solo servizio di prestito librario. Obiettivi primari

- Accrescere la cultura dei giovani o di altri gruppi socio-demografici;
- Rivalorizzare le biblioteche come centri di intermediazione culturale;
- Favorire l'alfabetizzazione informatica ed educare alla multimedialità intesa come supporto e strumento utile per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- Favorire la nascita di luoghi di aggregazione sociale;
- Creare uno spazio dove apprendere una didattica innovativa rispetto ad una visione tradizionale della trasmissione della cultura.
- Creare un Area Informatica per la gestione degli archivi, la catalogazione, la scansione e l'indicizzazione dell'Area Editoria tecnica Libri/file. Il lettore potrà trovare strumenti puntuali e aggiornati, per approfondire e studiare le tematiche di suo interesse.
- Realizzare Banche Dati CD Rom Editoria elettronica.
- Realizzare Strumenti off-line e on-line relativi a documentazione giuridica organizzata, indicizzata e aggiornata in tempo reale (leggi, prassi, giurisprudenza, normativa tecnica UNI e CEI) insieme a sezioni di pratica utilità (scadenzari, schede tecniche, commenti, articoli di approfondimento, casi pratici, formulari, capitolati, e altro ancora).
- Erogare certificati, la consultazione di pratiche in attesa di delibere e quant'altro facilmente riconducibile al mondo digitale.

Massima attenzione, in sede di configurazione di sistema, è stata data alla possibilità di accesso al web da parte di persone con disabilità. Tale tema si pone con forza nel contesto sociale e lavorativo attuale in cui molte informazioni e relazioni passano attraverso la rete e le tecnologie. L'inclusione sociale delle persone con disabilità si realizza mettendo al centro la persona con disabilità e riconoscendo il suo diritto all'istruzione, al lavoro, alla cura, alla fruizione della cultura, alle relazioni sociali, alla mobilità, ecc. Tale condizione si realizza anche attraverso il pieno accesso al web sia inteso come fonte di informazione (ad esempio per chi ha ridotta mobilità) e di occasione di attività lavorativa, sia come facilitazione nelle relazioni interpersonali. Da questo punto di vista, la legislazione italiana (Legge n. 4 del 9 gennaio 2004) prevede che la pubblica amministrazione garantisca a tutti il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici e ai servizi di pubblica utilità. Purtroppo non sempre all'emanazione di una norma segue la sua concreta applicazione. Nel caso di specie, il percorso per il raggiungimento del pieno utilizzo dei servizi

telematici da parte di tutti i cittadini è ancora *"in progress"*. Si registrano comunque, importanti passi avanti nella costruzione di siti accessibili alle diverse disabilità, nell'avvio di un monitoraggio dei siti già esistenti al fine di verificarne i requisiti di accessibilità previsti dalla legge, nella diffusione dell'utilizzo di tecnologie assistite per le persone con disabilità. In questo modo si sta lavorando concretamente per ridurre alcuni degli svantaggi ancora a carico delle persone con disabilità e al fine di favorire l'uguaglianza dei diritti prevista dalla nostra Costituzione.

Inoltre, con la realizzazione della rete per il trasporto della banda larga, potranno essere implementati i sistemi di tele controllo relativi agli strumenti di domotica già in funzione o che verranno realizzati a tutela dei cittadini anziani non autosufficienti e dei portatori di handicap fisico e psichico.

C. CONTRIBUTO DI INTERVENTI ESISTENTI O PROGRAMMATI

L'Amministrazione come già dimostrato mediante l'utilizzo di proprie risorse finanziarie, integrate dal finanziamento regionale relativo al presente progetto, intende inserire nella propria programmazione, un più ampio sistema di videosorveglianza, finalizzata a costruire migliori condizioni di sicurezza dei cittadini e del territorio.

D. INTEGRAZIONE DELL'INTERVENTO CON ALTRE OPERAZIONI (RTR, RTR-R, RTR-ASL)

Il progetto di videosorveglianza presenta un ottimo grado di integrazione con altri interventi regionali. Infatti, all'interno del perimetro urbano, la Regione Sardegna ha inserito il Comune di Tula nella lista delle Amministrazioni che aderiscono alla rete **BULGAS**.

Mentre in fase di acquisizione del bando non era ancora disponibile la mappatura del cavidotto multiservizio che in un prossimo futuro ospiterà la fibra ottica regionale, attualmente avendo concluso i lavori del Bulgaz, sarà più semplice in futuro collegare i sistemi alla rete in fibra ottica decisamente più performante del segnale wireless.

Per tale motivo, massima attenzione in sede di configurazione di sistema, sarà data al seguente fattore:

- **Flessibilità:** facilità di adattarsi alle diverse situazioni e o modifiche dei supporti trasmissivi (fibra ottica, wireless) **volgendo un particolare interesse sia alla rete BULGAS che alla rete RTR.**

E. RIUSABILITÀ E SCALABILITÀ DELL'INTERVENTO

Il sistema di registrazione offerto supporta fino a un massimo di 64 telecamere per server e la licenza permette l'installazione di un massimo di 5 server, uno Master e 4 Slave, purché siano tutti in un unico sito.

L'infrastruttura di rete garantisce un'ampia possibilità di espansione, sia a livello di nuove sedi che per quanto riguarda eventuale aggiunta di telecamere in sedi già presenti.

Massima attenzione in sede di configurazione di sistema è stata data dai seguenti fattori:

- **Scalabilità:** facilità di crescere nel tempo (numero delle telecamere, Centri di Controllo, altro) con salvaguardia dell'investimento fatto.
- **Integrabilità:** facilità di integrarsi con altri sistemi (Controllo Accessi, Antintrusione, Gestione del Traffico, Controllo Perimetrale, Telecontrollo e altro) grazie alla tecnologia aperta.
- **Affidabilità:** capacità di mantenere inalterate le prestazioni nel tempo grazie ad elevati MTBF (Mean Time Between Failure, cioè il tempo medio intercorso fra due guasti successivi) per ogni componente del sistema.
- **Standard:** realizzazione di un sistema CCTV compatibile con gli **standard** attualmente in uso presso le Forze di Polizia, dunque facilmente interfacciabile ad un loro Centro di Supervisione (Questura, DIA, altro) qualora ne sorgessero le esigenze in futuro.

F. REPLICABILITÀ E TRASFERIBILITÀ DEI RISULTATI

Se il sistema di videosorveglianza sarà gestito in modo efficiente ed efficace, col giusto coinvolgimento di tutti i protagonisti la comunità sarà sicuramente arricchita, sarà stimolato il senso civico, sarà messo in campo uno strumento di deterrenza di fenomeni delinquenti che potrà rendere più sicuro il paese. In questa ottica "il modello" può essere esportato in altre realtà che presentano medesime condizioni di disagio.

G. AGGREGAZIONI E COINVOLGIMENTO DI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI

La realizzazione di un sistema di video sorveglianza di un ente locale, in funzione preventiva o repressiva di atti criminali, di per sé, ha scarso valore se il prodotto di tale lavoro non viene condiviso con gli operatori del settore (Forze dell'Ordine). La normativa in materia è complessa e in continua evoluzione ma sono chiari i compiti e i limiti di utilizzo del sistema da parte di tutti i soggetti coinvolti o coinvolgibili. Al di là di questo, soprattutto con le Forze dell'Ordine, può essere utile, integrare la collaborazione istituzionale comunque già prevista dalla normativa, anche attraverso la definizione/realizzazione di campagne informative rivolte alla comunità sull'uso di sistemi di video sorveglianza. Esiste la tendenza, molto diffusa, di vedere in tali apparati strumenti di ingerenza della vita privata dei cittadini.

Campagne informative e di sensibilizzazione possono essere utili per migliorare l'approccio verso tali dispositivi in modo tale da cogliere gli elementi positivi (maggiore sicurezza, prevenzione, ecc.) piuttosto che quelli negativi (ingerenza, controllo indiscriminato). Tale tipo di iniziativa può essere condivisa anche con le Organizzazioni di Categoria (settori commercio, artigianato, agricoltura, ecc., con i quali è stato stipulato in fase di gara un protocollo d'intesa.

SEZIONE C. CONCLUSIONI

A. CONGRUITÀ TRA BUDGET E ATTIVITÀ PREVISTE

A.1 Analisi puntuale dei fabbisogni

Da un'attenta analisi, si desume che le esigenze di sicurezza alle quali il progetto intende dare risposta, comuni a tutti gli enti coinvolti nel progetto, sono classificabili nelle seguenti macro aree:

- a) Salvaguardia del patrimonio pubblico, con particolare riferimento alle zone urbane a maggiore densità e frequenza giovanile, soprattutto in orari serali e notturni, ed agli edifici scolastici pubblici, per prevenire atti di vandalismo ed episodi di inciviltà che turbano la quiete pubblica e la convivenza sociale;
- b) Controllo del territorio, con monitoraggio delle aree maggiormente interessate da episodi di criminalità, quali il Centro Storico, le aree limitrofe e le strade urbane di accesso e fuga da parte di delinquenti.

A.2. Rispondenza ai bisogni informativi

Il presente sistema di videosorveglianza è pensato per migliorare il livello quali/quantitativo di informazione che può essere messo a disposizione degli operatori incaricati di attività di prevenzione e lotta contro fenomeni delittuosi che si presentano nella comunità.

La difficoltà di presidiare costantemente aree sensibili con operatori, può essere certamente alleviata dalla presenza di dispositivi di video sorveglianza sia in funzione preventiva che repressiva di eventuali crimini compiuti. Maggiori dettagli, maggiori informazioni sulle attività criminose compiute agevolano e velocizzano sicuramente sia le indagini che le attività di controllo.

Tula, dicembre 2016

Il Tecnico

INDICE

SEZIONE A. CONTESTO E FINALITÀ	2
A. VIDEOSORVEGLIANZA E TUTELA DELLA PRIVACY	4
B. MOTIVAZIONI E OGGETTO DELL'APPALTO	10
C. STRATEGIA, OBIETTIVI DEL PROGETTO E RISULTATI ATTESI	13
D. DESTINATARI DELL'INTERVENTO	14
E. ULTERIORI ARGOMENTI ALLA BASE DELL'INTERVENTO	15
SEZIONE B. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	15
A. TIPOLOGIA DELL'INFRASTRUTTURA DELLA RETE DI VIDEOSORVEGLIANZA	17
B. PROGETTI FUTURI PER L'ACCESSO AI SERVIZI PUBBLICI	22
C. CONTRIBUTO DI INTERVENTI ESISTENTI O PROGRAMMATI	24
D. INTEGRAZIONE DELL'INTERVENTO CON ALTRE OPERAZIONI (RTR, RTR-R, RTR-ASL)	24
E. RIUSABILITÀ E SCALABILITÀ DELL'INTERVENTO	25
F. REPLICABILITÀ E TRASFERIBILITÀ DEI RISULTATI	25
G. AGGREGAZIONI E COINVOLGIMENTO DI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI	26
SEZIONE C. CONCLUSIONI	26
A. CONGRUITÀ TRA BUDGET E ATTIVITÀ PREVISTE	26
A.1. <i>Analisi puntuale dei fabbisogni</i>	26
A.2. <i>Rispondenza ai bisogni informativi</i>	27